

COMUNITA' PASTORALE SANTA MARIA DEL ROSARIO

SETTIMO MILANESE

IL RINTOCCO



Pro-manuscripto

9 giugno 2024

Notiziario Settimanale - Anno XVII - n.24

editoriale

La Diaconia ti lascia un saluto e un grazie

Sono arrivato a Settimo Milanese nel 2019 a cinque anni dall'inizio del mandato di don Paolo come responsabile della Comunità pastorale.

Questi anni sono stati caratterizzati da sfide complesse: la pandemia, la crisi energetica conseguente alla guerra in Ucraina, la malattia di don Primo il cui epilogo conosciamo tutti.

Come fraternità di preti siamo riusciti ad affrontare queste problematiche mettendo al primo posto la comunione tra noi. Il mistero della comunione lo abbiamo da poco contemplato nella solennità del *Corpus Domini*.

La farina, di cui il pane è fatto, si ottiene macinando i chicchi di frumento. Anche noi sacerdoti in questi anni abbiamo cercato di non esasperare le nostre individualità a favore di un bene maggiore che è l'armonia vicendevole. Il «noi» deve prevalere sull'«io» proprio come in una famiglia che vuole rimanere unita.

Correndo da soli sicuramente si va ad una velocità maggiore, ma ci si stanca prima. Correndo insieme invece si raggiungono mete più lontane. Auguro a don Paolo di liberare la mente dalle preoccupazioni di questi anni e che il nuovo incarico, che riceverà dal Vescovo, sia l'occasione per imprimere nuovo vigore alla sua missione sacerdotale

Don Claudio



Quando un sacerdote raggiunge i 75 anni di età entra in una fase nuova della sua vita sacerdotale, non viene più destinato a incarichi di responsabilità diretta nella pastorale (come l'incarico di parroco) ma diventa "sacerdote residente" in una parrocchia.

Questo a volte manda un po' in crisi i preti anziani, che hanno l'impressione di diventare quasi inutili perché non possono più fare il prete come facevano prima e come vorrebbero continuare a farlo.

Questa è la fase nuova della vita sacerdotale, se a un certo punto devo smettere di "fare" il prete in un certo modo (e il prete, soprattutto se parroco sicuramente deve "fare" tante cose che magari con il sacerdozio centrano poco), non smetto però mai di "essere" prete, continuando a annunciare la Parola, a celebrare, confessare, assistere, consolare, consigliare...

Al momento in cui scrivo ancora non so quale sarà la nuova destinazione di don Paolo ma questo è il mio augurio per lui: continuare dovunque andrà ad essere una "presenza" sacerdotale bella per essere ancora e sempre testimone dell'amore di Dio nella Chiesa e nel mondo.

Don Roberto





NELLA NOSTRA COMUNITA'



Gesù sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». (Lc. 5,3-6)

Mentre scrivo queste righe ho ancora in mente il brano del Vangelo della Messa odierna. Parole ascoltate, meditate, spiegate tantissime volte...ma oggi le sento ancora più vere!

Caro don Paolo, in questo momento ti immagino ancora di più come SimonPietro che manifesta tutta la sua fiducia in Gesù, si affida completamente nonostante non sappia ancora bene quale sia la sua missione!

Probabilmente di notti di pesca ne hai passate tante, hai gettato le reti, a volte le hai raccolte piene, qualche altra volta le hai trovate magari un po' più vuote... ma ti sei sempre fidato di quell'invito ad essere "pescatore di uomini"...

50 anni di sacerdozio sono un enorme tesoro di esperienze, di incontri, di lavoro, di celebrazioni, di vita!

E dopo questa festa il passaggio verso la pensione, un passaggio particolare perché sappiamo che un prete non smette mai di esserlo, neppure nel periodo in cui non ha più responsabilità dirette...

Quel "sulla sua parola" ritorna a farsi sentire ancora più forte...

Così come le parole del Salmo 90: «Insegnaci, o Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.»

Quanto sono vere le parole di questo Salmo! Ancora di più quando si raggiunge un traguardo come il tuo!

"La sapienza del cuore", quella saggezza che nasce dall'ascolto della Parola di Dio e dall'ascolto della vita delle persone: questo è un grande dono che il prete può vivere spesso commuovendosi e riconoscendo le tante grazie ricevute! Vorrei poterti dire ancora tante cose ma il mio spazio si sta esaurendo...

Se non ricordo male, quando il card. Martini è andato in pensione ha detto che in ogni giorno della settimana si sarebbe ricordato delle persone e delle parrocchie di ogni zona pastorale (che sono sette)

Noi siamo più buoni: le Parrocchie di Settimo sono quattro: negli altri tre giorni potrai riposare un po'!

Augurissimi per tutto

don Domenico



Sono a Settimo dal 1983 e, in da allora, inserito in vari modi, nella vita parrocchiale. Dico questo per fare capire quanti seminaristi, preti, parroci ho incontrato in questi ultimi 40 anni. Ognuno di loro mi ha lasciato dei bei ricordi e con alcuni mantengo rapporti di amicizia fraterna e momenti felici in modi diversi.

Non posso nascondere, in cuor mio, la sofferenza provata quando l'abbraccio di saluto, mi faceva venire il "nodo alla gola", vedendo le loro spalle uscire dalla nostra Chiesa, ed essere cosciente del distacco e del cambiamento che stava avvenendo.

Anche ora, con l'uscita di scena di don Paolo, sto vivendo le stesse emozioni. D'altronde, come in tutto, c'è la gioia di un inizio e il rammarico per la fine.

Nel prepararmi a questo imminente saluto, faccio in me promessa di continuare a vivere dei consigli preziosi ricevuti da don Paolo, di fare tesoro delle sue correzioni fraterne, ma soprattutto la stima, il bene e l'attenzione che ha avuto per me.

Grazie don Paolo, tu che hai offerto la tua vita come sincero sacrificio d'amore a Cristo, offrendoti sempre come modello di dedizione e di fede. Non ci dimenticare e continua a pregare per ognuno di noi.

Diacono Romolo Colombo



Ciao Don PAOLO, voglio scriverti giusto due righe, anche perché preferisco esprimerti quello che sento. per quello che in questi anni da parroco a Settimo mi hai dato e insegnato a voce..... Don Luigi diceva: "La forma quotidiana della decisione per l'esistenza è il ricordo del destino che ogni cosa ha, che è uno solo, il mistero di Dio, è il ricordo che questo mistero è diventato un uomo. Perciò la forma quotidiana della decisione per l'esistenza è vivere la memoria di Cristo."

Quando mi sei stato vicino, come un fratello maggiore, nel momento della tragedia che mi ha colpito, mi hai fatto proprio capire, con i Tuoi comportamenti le Tue parole e la tua vicinanza, il mistero di Dio.

Ecco questo secondo me è proprio il Tuo ritratto, quello che ogni giorno che ho potuto passare al tuo fianco mi hai trasmesso e che cerco sempre di trasmettere, con le dovute differenze e le mie capacità, agli altri.

Diacono Marco Gerli